

Introduzione

Il re degli gnomi si alzò. Non era ancora l'alba, ma non riusciva a dormire.
E sì, era proprio emozionato! D'altra parte, tutti sarebbero stati emozionati in un giorno come quello! Il vecchio re non l'avrebbe mai ammesso, ovviamente, ma quello era un giorno davvero importante e lui si sentiva così fiero e contento, ma anche un po' agitato.

“Beh, non capita tutti i giorni un avvenimento così” pensò il vecchio gnomo tra sé e sé
“E comunque – pensò ancora il re degli gnomi – me lo sentivo che sarebbe finita così!”

E sì, perché il re degli gnomi si sentiva le cose e sapeva sempre come sarebbe andata a finire.

La regina degli gnomi stava ancora dormendo.

“Comincerò a prepararmi” disse il re degli gnomi e intanto continuò a pensare...

Era successo qualche tempo prima...

Dunque, bisogna sapere che il re degli gnomi viveva con la sua famiglia e i suoi amici in una valle. Abitavano lì da tanto tempo, da secoli, sembra, e avevano persino dato il nome alla valle: **“La Valletta degli Gnomi”**.

Gli gnomi erano molto contenti di questa cosa.

In fondo, la valle era stata la loro casa per tanto tempo ed era anche giusto che avesse preso il loro nome. E quel nome era rimasto fino ad ora.

L'attuale re degli gnomi regnava sulla Valletta e portava avanti la tradizione della sua famiglia.

Il re degli gnomi non doveva solo governare e dirigere la vita dei suoi sudditi. Doveva anche prendersi cura della Valletta. E c'erano così tante cose da fare!

E coltiva la terra, e cura le piante, e semina le verdure, e bagna la terra, e accudisci gli animali, e fai crescere i fiori e accompagna i turisti.

E sì perché il re degli gnomi era così bravo a fare tutte queste cose che era diventato molto famoso: l'avevano nominato **“Gnomo dell'Anno”** ed erano venuti persino a fargli un'intervista!

La Valletta era diventata la meta di tante gite: gnomi, elfi e folletti passavano là le loro vacanze e i fine settimana.



Tutto ciò faceva molto piacere a **CikCik** – questo era il nome del re degli gnomi – ma lui ormai stava diventando un po’ anziano e avrebbe dovuto nominare il suo successore. Gli spiaceva, un pochino, di abbandonare il suo ruolo di re, ma gli gnomi avevano delle leggi ben precise e bisognava seguirle. Un giorno arrivarono in visita alla Valletta delle persone davvero molto importanti. Erano il re degli Elfi in persona con la sua famiglia.

La regina degli gnomi si emozionò e cominciò a cucinare e a preparare gustosi pranzetti e CikCik accompagnò i suoi nuovi ospiti per la Valletta mostrando loro tutto quello che lui teneva con grande cura.

Comunque, si sa come vanno queste cose.

Alla fine delle vacanze, il figlio del re degli gnomi e la figlia del re degli elfi avevano deciso di sposarsi.

“Gente strana quella – disse CikCik a suo figlio – Si svegliano al tramonto, vanno a dormire all’alba, e vanno al lago in autunno!”.

A dire la verità, al figlio del re degli gnomi non sembravano cose poi così strane.

“Vedi cara – stava intanto dicendo il re degli elfi alla sua figliola – gli gnomi non sono proprio come noi. Si svegliano all’alba, vanno a dormire al tramonto e vanno al mare in inverno!”. Anche la figlia del re degli elfi pensò che, in fondo, non erano cose poi così tanto strane.

E così il figlio del re degli gnomi e la figlia del re degli elfi decisero che si sarebbero sposati al tramonto di una bellissima giornata di primavera.

Gli elfi si svegliarono un po’ prima, gli gnomi andarono a dormire un po’ dopo, si fece una grande festa e tutti furono felici.

A dire il vero, la regina degli gnomi e il re degli elfi piansero anche un pochino, di nascosto, ma erano lacrime di gioia.

CikCik sorrise. E sì, lui l’aveva capito subito! Quando aveva visto arrivare il re degli elfi con la sua famiglia aveva sentito che qualcosa sarebbe successo. E lui si sentiva le cose!

Mancava ancora tanto tempo alla cerimonia.

Se solo sua moglie si fosse svegliata! Avrebbe potuto sfogarsi un po’! La regina degli gnomi, infatti, era molto paziente e ascoltava sempre suo marito, un po’ brontolone. Adesso, però, stava ancora dormendo e il povero CikCik, tutto emozionato, non sapeva cosa fare.

“Va beh, pazienza – pensò tra sé e sé – tra poco sarà l’alba, tutti si sveglieranno e così potrò parlare con qualcuno”. L’alba, però, era lontana. CikCik aveva ancora un po’ di tempo per pensare e così pensò ...

Dunque, dopo la festa per il matrimonio tra il figlio del re degli gnomi e la figlia del re degli elfi erano successe tante cose.

Innanzitutto, il matrimonio aveva destato molta curiosità. Mai gnomi ed elfi si erano sposati; cioè, uno gnomo sposava una gnoma ed un elfo sposava un’elfa, ma non era mai successo che uno gnomo sposasse un’elfa ed un’elfa sposasse uno gnomo!

Questo aveva attirato l’interesse di molte persone – umani, voglio dire – esperti di magia e di favole, le famiglie erano state intervistate e tutta una serie di articoli era apparsa sulla più famosa rivista del settore “La Provincia Favolosa”.

Quello che successe dopo fu ancora più grande e meraviglioso.



Il re degli gnomi ed il re degli elfi diventarono nonni: *era nato un bellissimo nipotino!*

Ci fu una grande gioia tra le famiglie e tutti accorrevano alla Cascina per vedere il piccolino. Il suo nome era **Pucki**, ed era proprio bello! Aveva i capelli biondi come gli elfi, e i ricciolini come gli gnomi, gli occhi castani come gli elfi, un po’ a punta come gli gnomi, le orecchie rotonde come gli elfi e un po’ di pancina come gli gnomi.

E aveva anche le ali, come gli elfi, solo che erano piccoline, così piccoline che quasi non si vedevano neanche. “Oh, è proprio una meraviglia! Assomiglia tutto a noi!” dicevano i parenti elfi. “Oh che bello! Come ci assomiglia” dicevano i parenti gnomi.

La notizia si sparse velocemente ed elfi, gnomi e folletti arrivarono alla Valletta per partecipare alla festa in onore di Pucki. La notizia si sparse velocemente anche tra gli umani esperti di magia e di favole, le famiglie erano state intervistate, articoli e foto erano apparsi sulla rivista “La Provincia Favolosa”.

La Valletta era diventata meta di turisti che arrivavano da ogni parte per vedere il piccolo Pucki e fare delle foto con lui e la sua famiglia. Era proprio una bella cosa vedere gli gnomi e gli elfi e i folletti tutti insieme agli umani!

CikCik aveva molto da fare per portare in giro i turisti e mostrare loro la Valletta e sua moglie continuava a cucinare e a preparare gustosi pranzetti.

Gli elfi davano il loro contributo intrattenendo i figli degli esseri umani – quegli strani omini così alti! – e giocando con loro, e i folletti cantavano e ballavano, rallegrando, così, l’atmosfera.

“Tutto bene, caro?” chiese la regina degli gnomi. Finalmente si è svegliata pensò CikCik che adesso poteva brontolare un po’ sapendo che sua moglie, come sempre, lo avrebbe ascoltato con pazienza. “Certamente!” rispose CikCik, che non avrebbe mai ammesso di essere emozionato. “Anzi, guarda sono già pronto, vestito e pettinato per la cerimonia. Presto, alzati e preparati anche tu”.

La regina degli gnomi sospirò. Non era il caso di ricordargli che era appena sorta l’alba e che, essendo la cerimonia al tramonto, ce n’era ancora di tempo per prepararsi!

La Storia Continua...

PUCKI DIVENTA RE

Al tramonto, gnomi, elfi e folletti si ritrovarono ai Tre Alberi, il luogo in cui gli gnomi tenevano tutte le loro cerimonie. I tre alberi avevano i fiori gialli e anche le foglie erano gialle e, per questo, chiunque poteva vederli e raggiungerli facilmente.

Gli umani non sapevano che ci sarebbe stata questa cerimonia. Era un momento molto particolare nella vita degli gnomi ed essi avevano preferito stare da soli, nel loro piccolo mondo.

La cerimonia fu breve, ma intensa.

Per primo parlò il re dei folletti e disse che era molto contento di aver fatto amicizia con gli gnomi e gli elfi, che secondo lui era importante avere tanti amici e che augurava al piccolo Pucki, al suo papà e a CikCik tanta felicità.

Poi parlò il principe degli elfi. Spiegò che suo padre, il re degli elfi, non sarebbe stato alla cerimonia; un lungo viaggio, infatti, lo aveva allontanato dal regno e dalla sua famiglia. Prima di partire, però, aveva incaricato suo figlio, il principe degli elfi, di parlare alla cerimonia al suo posto, e di dire che sarebbe sempre stato vicino al piccolo Pucki, alla sua mamma e al suo papà. Tutti si commossero, e per un momento nessuno parlò, pensando al re degli elfi. Anche CikCik si era commosso. In fondo, si trovava bene con il re degli elfi. Era un po’ diverso da lui, e faceva le cose in maniera differente, però era simpatico e sempre allegro.



Alla fine parlò CikCik.

Cominciò dicendo che ormai era venuto per lui il momento di andare in pensione, e che, pertanto, doveva nominare colui che avrebbe preso il suo posto sul trono della Valletta.

Chiamò suo figlio, il principe degli gnomi e papà di Pucki, e lo nominò Re Grande della Valletta; e gli diede un ciuffo della sua barba bianca, perché suo compito era di governare sulla Valletta e sulla sua gente con saggezza e bontà.

Un grande applauso accolse l'investitura del nuovo re, e tutti dissero che CikCik aveva fatto bene a nominare suo figlio Re Grande della Valletta.

Poi CikCik chiamò suo nipote, il piccolo Pucki, e lo nominò Re Piccolo della Valletta; e gli diede una foglia e un fiore dei Tre Alberi, perché suo compito era curare la Valletta, la natura e gli animali con amore e bontà.

Un grande applauso accolse l'investitura del piccolo re, e tutti dissero che CikCik aveva fatto bene a nominare suo nipote Re Piccolo della Valletta.

“Ecco, ormai la cerimonia è finita”, disse CikCik tornando a casa. “Hai fatto la scelta giusta”, gli rispose sua moglie, la regina degli gnomi.

Domani CikCik avrebbe accompagnato Pucki in giro per la Valletta, per mostrargli tutto quanto aveva tenuto sino ad allora con grande cura.

La regina degli gnomi, invece, avrebbe insegnato a suo figlio, il Re Grande, a governare con saggezza e bontà.

GIROTONDO NEL REAME

La regina degli gnomi si svegliò presto, quella mattina, per preparare tante cose buone per il viaggio: panini ai funghi, tartine al formaggio, merendine al cioccolato, succhi di frutta. CikCik, Pucki e i loro amici avrebbero poi trovato da mangiare lungo il cammino, ma la regina degli gnomi pensava che fosse meglio avere qualcosa di pronto per iniziare bene la nuova avventura.

La regina degli gnomi, in realtà, fece anche qualcos'altro quella mattina. Disse a suo marito di comportarsi bene, di non continuare a brontolare, come faceva di solito, e di non litigare con nessuno cammin facendo.

Era vero – continuò la regina – che lei lo sopportava pazientemente da molti anni ormai, ma non si poteva certo pretendere che tutti facessero altrettanto! In fondo, lo diceva anche il Nonno Proverbio degli Gnomi: “Quando il sole sale in cielo, la luna va a dormire”, che vuol dire che ognuno ha il suo compito da fare. C'era da dire che, da quando era diventato nonno, CikCik era migliorato. Pucki sapeva sempre come trattare il vecchio nonno e tutti i parenti ed amici.

Del resto, è sempre così. I bambini, come Pucki, sanno sempre fare le cose meglio degli adulti, ma gli adulti non se ne accorgono – o non vogliono ammetterlo.

Ora, però, ritorniamo ai nostri amici che erano pronti per la partenza. Dunque, il gruppo era composto da CikCik, Pucki, Céce, il figlio del re degli elfi, e Kem, il figlio del re dei folletti. CikCik era il capogruppo e portava le provviste, Céce portava la lampada magica, per far luce in caso di bisogno, e Kem portava il quaderno e la matita per prendere appunti.

Dopo aver salutato tutti, il gruppo partì. Salirono sul carro che li aspettava fuori sul piazzale della Cascina e su cui CikCik aveva già caricato tutte le provviste e tutto ciò che serviva per il lungo viaggio. Il carro era tirato dalle farfalle e CikCik si mise alla guida, dopo aver raccomandato a Pucki ed ai suoi amici di stare ben attaccati, onde evitare di cadere.

Per restare in contatto con i loro parenti ed amici, CikCik, Pucki, Céce e Kem avrebbero scritto dei messaggi che le loro amiche upupe avrebbero poi portato a destinazione. L'accordo era che ci si sarebbe trovati tutti al Ristorante della Valletta, dove un grande pranzo sarebbe stato offerto a gnomi, elfi, folletti ed umani per festeggiare il re degli gnomi, suo figlio e suo nipote.

Intanto, la regina degli gnomi e suo figlio, che era ormai diventato Re Grande della Valletta, si erano seduti sulla veranda che si trova vicino alla Cascina. Da lì si vede tutta la Valletta degli gnomi e, mentre contemplavano quel bellissimo panorama, la regina degli gnomi insegnava a suo figlio come fare a governare con saggezza e bontà.

Lasciando la Cascina, CikCik, Pucki, Céce e Kem trovarono gli asinelli e si fermarono un po' di tempo con loro. CikCik presentò loro suo nipote e gli amici e poi spiegò di cosa avevano bisogno. Disse anche che gli asinelli sono molto utili perché aiutano a portare le cose pesanti.

Pucki ascoltava con attenzione, e prendeva appunti sul quadernetto, Kem gli passava le matite e Céce gli faceva luce con la lampada magica. Pucki fece anche un disegno degli asinelli, che erano così dolci e teneri, per ricordare meglio il loro incontro. Poi tutti si salutarono e Pucki ringraziò gli asinelli. Un po' più in là, c'erano le pecorelle.

Anche a loro CikCik presentò il nipotino e i suoi amici e poi disse che le pecorelle sono molto utili perché con la loro lana si possono fare tanti bei vestitini che tengono caldo durante l'inverno.

Pucki disse ai suoi amici che aveva visto tante volte la nonna, la regina degli gnomi, lavorare a maglia davanti al caminetto, e anche Céce e Kem dissero che le loro nonne avevano preparato per loro dei bei vestitini caldi per l'inverno.

Alla fine tutti si salutarono e Pucki ringraziò le pecorelle. C'erano anche i cinghiali da vedere, ma erano arrivati da poco nel bosco della Valletta e CikCik non li conosceva ancora bene.

Così CikCik, Pucki, Céce e Kem salutarono i cinghiali e promisero che sarebbero andati a trovarli presto. Dall'altra parte c'erano i coniglietti.

CikCik presentò tutti e poi spiegò che i conigli sono golosi di carote. Pucki prendeva appunti con attenzione, perché poi avrebbe dovuto dar da mangiare agli animali e non poteva certo confondere i cibi da dare loro!



Di fianco ai conigli c'erano le oche e le galline e CikCik, Pucki, Céce e Kem si fermarono anche da loro. Le oche, spiegò CikCik, avvisano quando piove e così tutti gli animali sanno che bisogna correre al riparo; mentre le galline fanno le uova, con cui si preparano tante buonissime torte. Gli spuntini che aveva preparato la regina degli gnomi erano quasi finiti, così CikCik chiese alle galline delle uova e preparò per sé e per i piccolini una buonissima frittata. Dopo aver mangiato, Pucki ringraziò le oche e le galline per la loro ospitalità e poi il gruppo si rimise in cammino. Strada facendo, CikCik si mise a

raccogliere un po' di castagne con cui sua moglie, la regina degli gnomi, avrebbe fatto una buonissima marmellata. Raccolse anche delle ghiande da portare agli scoiattoli, e anche Pucki si mise a raccoglierne. Quando arrivarono alla casa degli scoiattoli era ormai ora di riposare. Gli scoiattoli furono molto contenti di quella visita e, dopo aver dato il benvenuto a Pucki ed ai suoi amici, offrono la loro coda come guancialetto su cui i piccolini si sarebbero addormentati. Pucki ed i suoi amici si raggomitarono sulla coda dei loro nuovi amici scoiattoli e si addormentarono subito. Erano così stanchi! Pucki, poi, si sentiva molto responsabile perché sapeva che il compito che gli aveva affidato il nonno gnomo era molto importante e questo lo rendeva ancora più attento ed indaffarato.

Quando CikCik si svegliò, scoprì che era piovuto molto. L'aria era un po' fredda e CikCik decise di chiamare le sue amiche aquile. Spiegò loro che doveva portare Pucki a fare il giro della Valletta e le aquile si offrirono di aiutarli. Così quando Pucki si svegliò ringraziò i suoi amici scoiattoli e poi partì, via volando sulla schiene delle aquile. Che emozione! Tutto stretto, stretto, con un grande fiocco che lo teneva legato per non cadere, Pucki volava nel cielo azzurro e vedeva tutto dall'alto. Pucki ringraziò anche loro e le aquile gli dissero che erano state molto felici di accompagnare lui, suo nonno gnomo ed i loro amici in giro per la Valletta.

Le aquile atterrarono vicino al recinto dei cavalli. CikCik spiegò la differenza tra asinelli e cavalli e Pucki prese appunti con grande attenzione, poi fece anche un disegno così avrebbe potuto ricordarsi meglio tutte le cose che il nonno gnomo gli aveva spiegato. Passarono un po' di tempo con i cavalli e poi Pucki li ringraziò, tutti si salutarono e il gruppo ripartì. Era ormai sera, una magnifica sera con la luna dorata che splendeva alta nel cielo blu. Pucki ed i suoi amici avevano intanto incontrato le volpi ed avevano fatto amicizia. Le volpi si erano offerte di accompagnarli in giro per la Valletta, approfittando della magnifica serata. CikCik, che era uno gnomo, voleva andare a dormire, ma poi si ricordò quello che gli aveva detto sua moglie, la regina degli gnomi, prima della partenza e così disse alle volpi che accettava volentieri il loro passaggio. All'alba le volpi si fermarono, Pucki le ringraziò e disse loro che si era proprio divertito tanto. CikCik guidò il gruppo nella radura dei funghi; c'era da preparare la colazione e poi bisognava fare un po' di provviste da portare alla regina degli gnomi, che preparava sempre un buon risottino con i freschi funghi del bosco. "No, no, fermi!" urlò CikCik. I piccolini si erano avvicinati a dei funghi velenosi, se li avessero mangiati sarebbero stati in pericolo! I piccolini si spaventarono e allora CikCik spiegò che ci sono funghi buoni e funghi un po' meno buoni e che bisogna fare molta attenzione. Pucki prese molti appunti e fece anche dei disegni per ricordarsi meglio tutte le cose che il nonno gnomo gli aveva spiegato. Poi salutò i funghi e ringraziò anche loro. C'erano anche dei bellissimi fiori, lì, nella radura della Valletta e Pucki scrisse i loro nomi sul suo quadernetto. Pucki ed i suoi amici avrebbero tanto voluto portare alle loro mamme dei denti di leone e dei giacinti di bosco, ma CikCik spiegò che era meglio lasciare i fiori nella terra insieme alle loro mamme ed ai loro papà. Pucki ringraziò anche i fiori della loro bellezza e poi il gruppo partì.

Incontrarono i cani, con il pelo morbido e caldo. Pucki ed i suoi amici erano un po' stanchi e così si fermarono un po' a riposare vicino ai cani che fecero loro compagnia. Al risveglio Pucki ringraziò i cagnolini e poi tutti si salutarono. CikCik accompagnò i piccolini dalle api per fare merenda con il loro gustosissimo miele. CikCik disse anche che bisogna fare molta attenzione perché le api hanno il pungiglione e pungono. Céce disse che sua sorella, la mamma di Pucki, era stata punta da un'ape quando era piccolina e aggiunse che tutti si erano proprio spaventati. Pucki prese appunti con molta cura e CikCik si fece dare un po' di miele da portare a casa. Poi Pucki ringraziò le api e tutti le salutarono. Erano ormai quasi arrivati al Ristorante della Valletta, dove tutti li stavano aspettando per festeggiare. Era stata davvero una bellissima avventura!

BENVENUTI ALLA FESTA!

Il menù era scritto nel linguaggio degli gnomi, così la Direttrice del Ristorante della Valletta l'aveva tradotto nel linguaggio degli umani.

MEGNÚ	MENÚ
SGNAPIN	ANTIPASTI
sciccipin apapin	cipolline all'agrodolce
vudmascrums	funghetti di bosco
grassin grin	erbette ai profumi
SCARGNOFL	PRIMI PIATTI
pinpäch	pasta al gratin
artuil	risotto ai sapori
cisputin	raviolini di ricotta
FURVOLCK	SECONDI PIATTI
cisis	formaggi
AROUNDIS	CONTORNI
parfus	insalata mista
grills vergnis	verdure grigliate
spanpins	pane
SWITS	DOLCE
papufin papin pin	torta alla panna e al cioccolato
FRUTS	FRUTTA
GLUGLU	BEVANDE
funf	acqua
funf cin sciuf	birra
thee	tè



Bisogna sapere che gli gnomi, gli elfi ed i folletti non mangiano né la carne degli animali né la carne del pesce.

Essi, infatti, vogliono molto bene agli animali e non farebbero mai loro del male. Mangiano tanto pane, che chiamano *spanpins*, e sono golosi di cioccolato (*papin*); inoltre, non bevono né vino né caffè, solo acqua e birra, che chiamano "*acqua con la schiuma*", e tè.

All'inizio, gli umani erano rimasti un po' stupiti davanti al menù, ma poi avevano apprezzato tutte le buone portate che il Ristorante aveva preparato e avevano partecipato alla festa cantando e ballando.

